

Appunti di Viaggio *di Giovanni***3 dicembre 2000****Sado e Iaido**

Chiedo scusa per non aver più scritto da un po' di tempo a questa parte. Può darsi che qualcuno si sia persino preoccupato che il povero Giovanni, che per altro non scrive affatto bene né cose interessanti, sia stato licenziato. Il fatto è che Giovanni, che durante le vacanze estive ha passato troppo tempo a divertirsi in quel di Bali e Italia, doveva scrivere altre cose per lavoro.

Di recente molti chiedono perché mai Giovanni faccia Sado e Iaido. Giovanni pratica lo Iaido ormai da più o meno trent'anni. Sado da cinque. Se si pratica Iaido a lungo si finisce per vedere che c'è qualcosa di comune a tutto ciò che viene detto «via», in cui ne va o al cui fondamento sta il perfezionamento di certe tecniche. Penso che si tratti dello strano e misterioso mutamento di Ma e Maai, dell'eliminazione completa di tutto ciò che è inutile, in più, della coscienza estetica che vuole cercare un'espressione completa tramite qualcosa di necessario e minimo. Forse si può comprendere questo se si richiama alla mente il mondo dei Tanka – poesie giapponesi – e delle calligrafie, della pittura tradizionale giapponese e a inchiostro. È ovvio se confrontiamo, ad esempio, un mazzolino di fiori di campo per la cerimonia del tè con un mazzo di rose occidentali cresciute in vaso, il suono monodico dello Shakuhachi – flauto giapponese – o del Biwa – liuto giapponese – con la polifonia di un'orchestra che ci assale come un'onda enorme che ci avvolge.

Giovanni, che voleva verificare da sé, per esperienza diretta, che cos'è l'essenza della cultura giapponese che accomuna e viene espressa in tutte le «vie», ha scelto, oltre allo Iaido, la cerimonia del tè. Una via conduce a tutte le altre vie. Anche se la forma e il modo d'espressione è diverso, penso che sia uguale il luogo a cui portano.

Forse la differenza tra Iaido e Shodo è semplicemente che in uno si impugna una spada e nell'altro un pennello.

Nell'epoca della nazione in guerra (1467-1568) è nato il cosiddetto Wabicha – tè wabi – che era originariamente qualcosa di maschile, in particolare legato al mondo dei guerrieri. Anche il famoso Daimyo cristiano Takayama Ukon era uno dei «sette saggi» di Sen no Rikyo 4. Ichigo Ichie – un incontro, una vita. I guerrieri che non potevano sapere cosa sarebbe accaduto domani della loro vita, tenendo ben presente che forse non ci sarà più un'altra occasione per incontrarsi, silenziosamente e tranquillamente prendevano insieme una tazza di tè. Wakei Seijaku – rispettare l'armonia, malinconica tranquillità. In un momento di tranquillità si mostra la più grande attenzione nei confronti dell'altro e si realizza l'unità tra chi prepara il tè e chi lo riceve. Tutta questa premura e tutti questi gesti, forse c'è qualcosa in comune con lo Iaido. Vorrei provare a cercare sempre più il fondo della «via» attraverso l'aspetto attivo dello Iaido e la silenziosa tranquillità della cerimonia del tè.

⁴ Fondatore della cerimonia del tè.

Il compleanno di Cristo è il 25 dicembre? No, in realtà non si sa. Semplicemente all'inizio del IV secolo il cristianesimo ha fatto proprio il venticinque dicembre che era il giorno della nascita del sole imperituro che veniva celebrato nei riti misterici della religione mitraica diffusa ai tempi dell'antica Roma.

Quando arriva dicembre nelle vie del centro compaiono gli alberi di Natale, un sacco di giapponesi diventano eccezionalmente cristiani per un giorno, mangiano il dolce natalizio e cantano Gingle Bell. Beh, niente da dire, il Giappone è proprio un posto strano.

Questa volta la smetto con lo laido e prevarrà il vero mestiere di Giovanni.

Sembra che molti dei lettori credano che Giovanni sia un maestro di laido professionista, mentre in verità Giovanni è un ricercatore di storia delle religioni, manco a dirlo, il più grande esperto vivente di Cristiani Nascosti Giapponesi.

In questo momento in tutti i luoghi in cui ancora sopravvive la fede dei cristiani nascosti, si possono vedere delle cerimonie paragonabili al Natale. Nell'isola di Ugetsujima la vigilia di Natale si dice «L'attesa della nascita», Natale si dice «La nascita» o «Festeggiare Novembre 5». Anche nell'arcipelago di Goto e nelle isole al largo di Nagasaki si dice «La nascita».

Nella zona di S. nell'isola di Ugetsujima questo giorno è considerato il giorno delle preghiere per una nascita senza problemi e molte donne si riuniscono insieme. Per alleviare la fame fanno dei dolcetti di riso così passano il tempo fino a notte fonda quando si pensa che Cristo sia nato.

Nella zona di M. nell'isola di Fukuejima di Goto, il ventitré dicembre di ogni anno si festeggia la nascita. In quel giorno si fa un digiuno detto Zesen. La mattina del ventitré si offre il «Sake sacro prima della festa» per il parto di Santamariya di Kurodo.

Prima delle dieci di sera si offre un vassoio di cibo augurale a Santamariya di Kurodo per dare forza a Maria che sta soffrendo per le doglie del parto. Una volta passata la mezzanotte offrono per festeggiare il «Sake sacro della nascita» al bambino Gesù, che viene detto Hilio, e a Santamariya che lo ha partorito. Dopo di che tutti i convenuti si riuniscono e festeggiano prendendo un pasto insieme.

Non si tratta di mangiare il dolce natalizio o di scambiarsi i doni, si tratta di persone che ancor'oggi, nelle isole attorno Nagasaki, silenziosamente festeggiano in modo sentito il parto di Maria.

⁵ Secondo l'antico calendario tradizionale.

4 febbraio 2001

Invito alla ceramica d'antiquariato

In questi ultimi tempi ha grande successo il programma televisivo «Valutiamo qualsiasi cosa». Si tratta del programma di quel tipo che dice sempre: «Proprio un bel lavoro, eh!». Cianfrusaglie impolverate in soffitta o nello sgabuzzino in men che non si dica vengono valutate un sacco di soldi e ogni volta è una sorpresa. Forse saranno molti quelli che dopo aver visto il programma si saranno messi a rovistare la casa.

Io penso che questo programma televisivo sia davvero eccellente. Di recente, con l'esplosione del fenomeno del riciclaggio, si vendono le cose divenute inutili, le si scambia, si fanno le «vendite nel garage». Si avverte in ciò un'accusa nei confronti della società consumistica estrema dell'usa e getta, sono sempre di più i giovani che vogliono scoprire la bontà delle cose antiche.

Le case di oggi, quando vanno verso i trent'anni, si dice che ormai è il momento di buttarle giù e rifarle nuove. Ma l'appartamento di Milano dove Giovanni ha abitato aveva circa 500 anni, era una casa di prima dell'epoca Edo (1603-1868). Certo, là si tratta di cultura della pietra, qui di cultura del legno, ma insomma...

Cose fatte con materiale scadente, senza tanta fatica, vengono subito buttate via non appena hanno assolto il loro breve servizio. Ciò che viene costruito seguendo solo criteri di funzionalità e principi economici, senza che chi costruisce vi metta l'anima, per quanto lo si usi non ci si affeziona.

Gli artigiani non sono soddisfatti semplicemente per il fatto di aver guadagnato. Gli artigiani sentono orgoglio e responsabilità per ciò che hanno costruito. Ciò che un artigiano ha fatto con amore, il proprietario lo usa affezionandosi, e più lo si usa più cresce il suo splendore. Oggi invece sono molte le cose che più vengono usate e più vanno a pezzi.

Anche se si tratta di semplici coppette per bere la zuppa di Miso, più che coppette di plastica sono felice se uso coppette di legno anche grezzo, ma che hanno però un «calore» proprio, e se possibile, ancora meglio se sono laccate con l'Urushi. Per il tè vanno bene tazze bianche o colorate in modo da rifletterne il colore verde, ma mi piacciono di più di tipo Hagi e Karatsu, che mutano con l'uso.

Forse c'è chi sta pensando che non può comperare oggetti di un tale valore, ma se, come si suol dire, «le pene dell'inferno si possono riscattare a peso d'oro», l'incontro con oggetti belli dipende dai vostri occhi.

Passando davanti ad un negozio di ceramiche, non vorreste comprare qualcosa che vi piace e provare ad usarlo ogni giorno? Vi assicuro che è l'aprirsi di un mondo che ha un calore diverso. In una fredda serata un pò di sake' in una tazza che vi piace.

Vi scalderà dal fondo dell'anima.